Vino, nel prossimo ventennio export sempre più importante

20230712165104drinkwine-ea920e34

Più della metà dei 37 miliardi di bottiglie consumate nel mondo all'anno, sono stappate in 8 Paesi: **Stati Uniti** (14%), seguiti da **Francia** (10%), **Italia e Germania** (7%), quindi **Cina** (6%) e **Regno Unito** (5%), **Canada** (2%) e **Giappone** (1%). Aree epicentro dei consumi globali che negli ultimi vent'anni (1999-2019) hanno visto **incrementare la domanda di vino del 27%**, una corsa destinata però a tirare il fiato nel prossimo ventennio. Complice il **progressivo alzarsi dell'età media** e la contestuale preoccupante **distanza dal vino da parte delle nuove generazioni**, si prevede un incremento del tasso di consumo di appena il 7%, con una crescita media annua dello 0,35%.

Sono questi i dati diffusi nel corso dell''assemblea generale, Uiv (Unione Italiana Vini) secondo cui l **'Italia**, in questo contesto, è **particolarmente esposta al rallentamento della domanda** da parte degli 8 top buyer, che per il vino tricolore vale quasi i 2/3 delle **esportazioni** complessive.

Secondo l'Osservatorio Uiv, inoltre, **l'export sarà sempre più la discriminante** fondamentale del mercato, stante l'ulteriore decrescita prevista dei consumi interni (-1,2 milioni di ettolitri) nel periodo considerato. Dall'estero l'incremento sarà comunque timido (+1,8 milioni di ettolitri, a quasi 23 milioni di ettolitri nel 2039) ma sarà in grado di compensare l'ammanco generato dal mercato interno, con un saldo positivo – lontano dagli anni del boom – di poco più di mezzo milione di ettolitri. Tutto ciò al netto di recrudescenze della crisi economica, dell'ondata salutista e di altri fattori esogeni come i fattori etnici e religiosi.

"Il mondo che consuma vino non costruirà più la sua crescita sul volume, ma sul valore evocativo espresso dalle bottiglie: dal gusto all'esperienza, dal concetto di sostenibilità, al lifestyle. In questo quadro ***la filiera del vino dovrà incrementare la tendenza premium*** *delle proprie proposte, ma anche* ***rinnovare e razionalizzare un'offerta*** *che oggi in diversi casi risulta fuori fuoco rispetto a una domanda in forte cambiamento, giovani in primis",* ha detto commentando i dati il presidente di Unione

Italiana Vini (Uiv), **Lamberto Frescobaldi**,

Lo studio analizza le tendenze basate sul **progressivo invecchiamento dei consumatori**: nel decennio 1990/99 i consumi over 65 e i giovani under 25 erano in perfetta parità, attorno al 18%, ma la **vera involuzione è attesa nel decennio che chiuderà nel 2039**, quando il primo cluster di fascia più anziana – che sarà sempre più "core-consumer" – inciderà per il 30% dei volumi, con il secondo che scenderà al 13%. L'effetto del cambiamento demografico acutizzerà una tendenza che si è già materializzata negli anni, con i Paesi tradizionali produttori (Italia, Francia, ma anche Germania e Spagna) entrati in una dinamica negativa e di cosiddetta normalizzazione (in Italia e Francia negli anni Sessanta si consumavano oltre 50 milioni di ettolitri, con un pro-capite attestato ben sopra i 140 litri annui).

Un uguale trend di assestamento si è avuto – sempre tra il 1999 e il 2019 - in Germania e Giappone, mentre fortemente espansivi si sono rivelati Canada, UK, Usa e Cina, con aumenti dei consumi di vino di circa 15 milioni di ettolitri in Usa e Cina, 7 in UK e oltre 3 milioni in Canada. L'outlook al 2039 prevede ora **variazioni positive per Stati Uniti** (+9,3 milioni di ettolitri), **Cina** (+4,1 milioni) e **Canada** (+1,1 milioni), mentre Giappone e Paesi del Vecchio Continente segneranno cali contenuti fino al -2%.

Per tutti i Paesi monitorati è pronosticato (base Onu) un innalzamento dell'età media della popolazione: il **Paese più anziano** al 2040 sarà il Giappone (52 anni di media), seguito dall'**Italia (51 contro 44 del 2020)** e dalla Germania (47). Sorprende il dato cinese: i 45 anni di media risultano superiori a Francia, UK, Canada e Usa (compresi tra 41 e 44 anni).